GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA
AREA GENERALE DI COORDINAMENTO

Sviluppo Attività Settore Primario
Se.S.I.R.C.A

PROGRAMMI INTERREGIONALI - III Fase -

Programmi Operativi

Deliberazione N. 796 del 10 giugno 2004

"Programmi Interregionali - III Fase-approvazione Programmi Operativi

INDICE
INTRODUZIONE ALLA PROBLEMATICA IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CAMPANO
Programma Interregionale: PROTEINE VEGETALI
Programma Interregionale SEMENTIERO
Programma Interregionale: AGRICOLTURA - QUALITA' - AMBIENTE
Programma Interregionale: AGRICOLTURA - QUALITA' - AMBIENTE Misura 1 Azione 1 Titolo: Promozione allo sviluppo nelle aziende corilicole campane di sistemi di autocontrollo e certificazione per la rintracciabilità delle nocciole.
Programma Interregionale: AGRICOLTURA - QUALITA' - AMBIENTE Misura 1 Azione 2 Titolo: Rintracciabilità del latte fresco pastorizzato di alta qualità.
Programma interregionale AGRICOLTURA E QUALITA'- AMBIENTE Misura 1 : Rintracciabilità e Qualità - Azione 2 Titolo: miglioramento funzione vigilanza su organismi di controllo in agricoltura biologica. Art 5 d. Lgs 220/95
Programma interregionale AGRICOLTURA - QUALITA'- AMBIENTE Misura 1 : Rintracciabilità e Qualità - Azione 4 Titolo: Promozione della formazione dei consorzi di tutela dop – igp e dell'attivita' degli organismi di controllo riconosciuti.
Programma Interregionale "AGRICOLTURA – QUALITÀ - AMBIENTE Misura 2 : Monitoraggio della direttiva nitrati Titolo: suoli e vulnerabilità delle acque ai nitrati
Programma Interregionale: INNOVAZIONE E RICERCA
Programma Interregionale: SERVIZI DI SVILUPPO RURALE Titolo: Progetto multiregionale sui servizi di sviluppo agricolo e rurale
Tabella riepilogativa dei dati finanziari

INTRODUZIONE ALLA PROBLEMATICA

IL SETTORE AGRO-ALIMENTARE CAMPANO

Caratteri generali e differenziazioni territoriali

In termini di partecipazione alla ricchezza prodotta l'agricoltura campana contribuisce alla formazione del Valore aggiunto regionale per circa il 3,8% contro una media nazionale che si attesta intorno al 2,4%.
La produzione vendibile del settore nel 2000 ha superato i 2800 milioni di euro. Il comparto produttivo che contribuisce maggiormente alla formazione della ricchezza prodotta, in termini di produzione vendibile, è quello delle colture erbacee e in questo primeggia l'orticoltura, seguito dalle colture arboree e dagli allevamenti.

Produzione vendibile (valori in mil di euro)

Comparto	*Campania*	%	*Italia*	%
(1) Coltivazioni erbacee	1.460,31	50,6%	16.266,63	38,4%
Cereali	130,76	4,5%	5.103,31	12,0%
foraggere	108,26	3,8%	1.900,58	4,5%
Ortive	841,76	29,2%	6.118,59	14,4%
ornamentali	194,81	6,8%	1.620,18	3,8%
industriali	179,21	6,2%	1.467,61	3,5%
altre erbacee	5,51	0,2%	56,35	
(2) Coltivazioni arboree	684,58	23,7%	10.018,44	23,6%
Vite	106,66	3,7%	3.529,82	8,3%
Olivo	135,52	4,7%	2.049,84	4,8%
Agrumi	32,20	1,1%	1.136,23	2,7%
altre legnose	410,20	14,2%	3.302,55	7,8%
(3) Allevamenti	608,18	21,1%	13.922,64	32,9%
Latte	172,52	6,0%	4.234,42	10,0%
Carne	376,13	13,0%	8.708,09	20,5%
altri prodotti allevamento	59,53	2,1%	980,13	2,3%
(4) Servizi annessi	131,87	4,6%	2.173,31	5,1%
PV totale (1+2+3+4)	2.884,94	100,0%	42.381,02	100,0%

Fonte: INEA, 2000

In termini occupazionali in agricoltura trovano impiego, sotto forma di lavoro autonomo o dipendente, circa il 7% degli occupati della Campania (Banca Italia,2001) dato questo superiore alla media nazionale (5,2%).
Oltre il 65% del territorio regionale è interessato dall'attività agricola contro una media nazionale inferiore al 50%. La superficie agricola è stata, nel tempo, ridimensionata da vari fenomeni quali, anzitutto, l'urbanizzazione e la destinazione di ampie aree ad attività produttive facenti parte dei settori secondario e terziario.

Territorio ed agricoltura *(Superfici in ettari)*

Aree	*Superficie Territoriale (a)*	*Superficie agricola totale (b)*	*% (b/a) *100*
Avellino	279.200	199.248	71,4%
Benevento	207.100	149.251	72,1%
Caserta	263.900	153.889	58,3%
Napoli	117.100	53.754	45,9%
Salerno	492.200	338.013	68,7%
CAMPANIA	1.359.500	894.154	65,8%
ITALIA	**30.105.900**	**13.212.652**	**43,9%**

Fonte: ISTAT, 2000

Se ci riferiamo all'ultimo decennio si è assistito ad una diminuzione della superficie agricola totale pari al 9,9% (ISTAT, 2000) che, presumibilmente, ha interessato soprattutto le aree di pianura dove la competizione per la risorsa suolo è più marcata.
Secondo l'ultimo Censimento dell'agricoltura i quasi 600 mila ettari di superficie agricola utilizzata (SAU) si distribuiscono in circa 249 mila aziende agricole. Ne consegue che la dimensione media aziendale si attesta intorno ai 2,4 ettari. La forte polverizzazione delle aziende è uno degli elementi che contraddistingue l'agricoltura campana: più del 50% delle unità produttive non raggiunge l'ettaro di superficie agricola utilizzata e insiste su una superficie che rappresenta meno del 10% della SAU regionale. Nel complesso le aziende con meno di 5 ettari pesano per il 90% del totale, e coprono circa il 40% della SAU.

Aree	*n aziende (a)*	*Superficie agricola utilizzata (b)*	*superficie media aziendale (b/a)*
Avellino	48.421	140.424	2,90
Benevento	33.530	116.909	3,49
Caserta	40.852	107.402	2,63
Napoli	43.031	41.856	0,97
Salerno	83.097	193.363	2,33
CAMPANIA	248.931	599.954	2,41
ITALIA	**2.551.822**	**13.212.652**	**5,18**

Fonte: ISTAT,2000 (Superfici in ettari)

In conseguenza di una pronunciata differenziazione dell'ambiente fisico e degli squilibri territoriali causati dalla concentrazione della popolazione sulla fascia costiera, l'agricoltura campana si presenta in modo molto articolato per quanto riguarda sia gli aspetti produttivi che le funzioni espresse nei confronti del sistema economico-sociale e territoriale nel suo insieme. È infatti possibile distinguere almeno due sistemi agricoli: un sistema intensivo agricolo e agroindustriale e un sistema rurale a forte integrazione ambientale.
Nel primo è compresa la fascia costiera che va dalla Piana del Sele alla foce del Garigliano. In quest'area, che copre circa il 24% del territorio regionale si ottiene oltre il 50% della produzione vendibile del settore

agricolo. Essa è caratterizzata da ordinamenti produttivi che si connotano per un impiego di giornate lavorative per ettaro pari al doppio della media regionale, e una produzione vendibile per ettaro pari a circa due volte la media regionale. Le filiere dominanti sono rappresentate da quelle ortoflorofrutticole, in pieno campo e sotto serra, con alcune aree in cui si è affermata la zootecnia industriale intensiva.
Il problema principale dell'agricoltura di questa area è dovuto all'inadeguatezza dei rapporti con il mercato: si tratta da un lato di una scarsa rispondenza qualitativa dell'offerta alle dinamiche della domanda e dall'altra di una carenza organizzativa che si traduce in una debolezza contrattuale del settore. Un secondo problema è legato alle tecniche produttive prevalenti, che sono intensive e generano situazioni di depauperamento della fertilità organica dei terreni.
L'altro sistema comprende tutte le realtà agricole in cui l'agricoltura occupa una posizione di grande rilievo nell'economia e nel sistema ambientale. Vi ricade la maggior parte del territorio campano, oltre il 70%. In questo sistema sono prevalenti situazioni di arretratezza e di svantaggio naturale che condizionano gli ordinamenti produttivi, rendendoli sostanzialmente "anelastici", e l'organizzazione tecnico-economica delle aziende. In queste aree sono localizzate soprattutto colture viticole, olivicole, tabacco e allevamenti, soprattutto ovi-caprini, vengono praticate tecniche produttive di tipo estensivo (ad eccezione del tabacco) e la produttività delle risorse è decisamente inferiore di quella media della pianura costiera.
D'altra parte in queste aree ci si trova di fronte ad un contesto economico scarsamente diversificato che non consente alternative significative alla attività agricola, la quale permane soprattutto grazie alla presenza di diffusi fenomeni di integrazioni del reddito familiare connessi per lo più alla politica sociale.

L'industria alimentare
L'industria alimentare della Campania rappresenta il 30% dell'intera industria alimentare del Mezzogiorno ed il 5,5% di quella italiana. In confronto alle altre regioni meridionali, l'industria alimentare campana presenta caratteri peculiari: è in crescita l'incidenza del valore aggiunto su quello totale del Sud, raggiungendo valori che si attestano intorno al 28%; è più elevato il rapporto fra valore aggiunto dell'industria alimentare e valore aggiunto dell'agricoltura, con livelli che superano il 40%, rispetto al 25% del Mezzogiorno e con una incidenza sul complesso della trasformazione industriale di circa il 13%, contro un valore medio italiano di circa il 9%.
Il comparto della trasformazione dei prodotti agricoli è caratterizzato da una spinta stagionalità, da strutture produttive generalmente di modeste dimensioni medie, ed è dominato dall'industria conserviera (circa il 30% delle imprese).
In particolare, la struttura produttiva dell'agroalimentare campano è basata su unità di piccole dimensioni (meno di tre addetti) con un innalzamento della media per le imprese impegnate nella lavorazione della frutta e degli ortaggi (15 addetti) e di lavorazione della carne e del pesce (6 addetti).
La dimensione media ridotta trova una conferma nel contesto nazionale nel quale delle maggiori imprese campane solo 2 rientrano tra le prime 100 imprese alimentari italiane. Tra le 20 maggiori imprese alimentari campane non rientra nessuna afferente ad alcuni dei settori considerati strategici quali il vitivinicolo, l'oleario, il lattiero-caseario laddove appare forte il legame tra area di produzione della materia prima e localizzazione delle strutture di trasformazione
L'industria agroalimentare in Campania potrebbe ricoprire un ruolo strategico per l'economia regionale, sia per il suo contributo in termini di produzione e di occupazione, sia per il ruolo che essa svolge in termini di valorizzazione delle produzioni agricole regionali.
Pur essendo presenti a livello regionale diverse imprese di rilevanza nazionale, in generale la struttura dell'industria alimentare campana risulta molto polverizzata, risultato, tra l'altro, di un processo di ridimensionamento che negli ultimi decenni ha visto crescere il numero delle unità produttive e parallelamente diminuire il numero di addetti.

Programma Interregionale: PROTEINE VEGETALI

Premessa

La coltivazione delle leguminose da granella ha una antica tradizione nell' agricoltura della regione Campania, in particolar modo delle aree interne. Negli ultimi cinquanta anni, però, le superfici interessate sono progressivamente diminuite per un complesso di fattori agronomici, economici e sociali, determinando profondi mutamenti negli agroecosistemi.

Le ragioni di questo decremento possono essere sintetizzate nelle rese basse ed aleatorie, quale conseguenza della mancanza di nuove varietà, dell' assenza di meccanizzazione delle colture, della suscettibilità a gravi avversità parassitarie. E' noto, d'altra parte, che le leguminose da granella rappresentano un gruppo di colture molto importanti sotto il profilo agronomico e alimentare.
Sono le autentiche miglioratrici, per la capacità di rilasciare nel terreno una considerevole quantità residua dell' azoto fissato a mezzo dei batteri simbionti, a beneficio delle colture in successione.

Per il loro elevato contenuto proteico, assumono un ruolo strategico sia nell'alimentazione zootecnica che in quella umana, ruolo divenuto ancora più attuale alla luce delle recenti emergenze insorte per effetto della BSE e delle conseguenti necessità di integrare le razioni alimentari degli animali con fonti proteiche di origine vegetale anche alternative alla soia (a causa dell' ancora indefinito effetto dei prodotti transgenici). Sotto il profilo dell' alimentazione umana, poi, questo gruppo di colture riveste un ruolo primario nella "dieta mediterranea", con conseguenti effetti positivi sulla salute (basso indice glicemico, effetti positivi contro il cancro del colon-retto, abbassamento del tasso di colesterolo nel sangue).

Anche l'incremento delle aziende che praticano il "biologico" e la crescente esigenza da parte dei consumatori di prodotti "sicuri" costituiscono forti motivazioni perché le leguminose possano occupare maggiore spazio nei seminativi.

In Campania, in particolare nelle aree interne a prevalente indirizzo cerealicolo-zootecnico, il rilancio della coltivazione delle leguminose va perseguito attraverso la diffusione di sistemi colturali più articolati nelle specie da avvicendare ed orientati sui principi di ecosostenibilità che proprio le leguminose sono meglio in grado di assicurare. Tutto ciò sia per favorire l' autoapprovvigionamento di materia prima per l' alimentazione del bestiame, sia per interrompere la diffusa pratica del ringrano, altamente negativa tanto dal punto di vista agronomico quanto da quello fitosanitario. Gli incentivi da parte della CEE alle produzioni cerealicole hanno, però, favorito nel Meridione la coltivazione dei cereali da paglia, soprattutto del frumento duro, a discapito delle proteaginose.

La Regione Campania ha già avviato delle iniziative per il rilancio delle leguminose da granella: dall'orientamento tecnico e varietale per cece e fagiolo al recupero di germoplasma di produzioni tipiche come il "Fagiolo di Controne" e quello di Oliveto Citra. Studi condotti nell'ambito di due progetti operativi multiregionali (POM), ai quali la Campania ha dato la propria adesione, hanno dimostato tra l'altro che le precessioni con leguminose da granella permettono di ottenere, in assenza di apporti di concime azotato, produzioni areiche di frumento e contenuto proteico delle cariossidi più elevati rispetto alle omosuccessioni. In Campania, come nel resto del Meridione, occorrono perciò azioni più incisive per incentivare la coltivazione delle piante proteaginose.

Obiettivi

1. Aumentare la dotazione di proteine vegetali per l'alimentazione umana e zootecnica;
2. Diffusione delle pratiche agricole ecosostenibili

Territorio interessato

Aree interne cerealicole della regione

Attività previste

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati occorre mettere in essere diverse azioni integrate tra loro. Tali interventi sono legati sia ad azioni di ricerca e sperimentazione indirizzate alla messa a punto di ordinamenti colturali e agrotecniche efficienti ed ecosostenibili), che alla individuazione di azioni più direttamente indirizzate a gli operatori agricoli per incentivare la coltivazione delle leguminose.

E' a queste ultime che fanno riferimento le azioni di seguito riportate, mentre a parte viene presentata un'attività di ricerca (vedi scheda allegata)

Azione n.1

Incentivi alle aziende agricole per l'adozione delle norme di buona pratica agricola che prevede l'avvicendamento colturale con colture miglioratrici del terreno quali leguminose da granella.

E' previsto un contributo per le aziende che si impegnano per almeno 4 anni ad introdurre una leguminosa (da foraggio o per l'alimentazione umana) nella rotazione con i cereali e che si impegnino ad adottare le norme di buona pratica agricola fornite dai tecnici regionali.
A tale scopo agli agricoltori sarà fornito un disciplinare di coltivazione per ottenere delle produzioni di qualità
Per l'attuazione di tale intervento si provvederà alla pubblicazione di un bando pubblico in cui saranno definite, nei dettagli, le modalità di applicazione ed in particolare:
le colture proteaginose che dovranno entrare nell'avvicendamento colturale nei diversi areali di coltivazione;
l'entità dell'incentivo da erogare;
il disciplinare di produzione da adottare per ottenere prodotti di qualità;
il piano di rotazione proposto (minimo 4 anni);
la destinazione del prodotto;

Inoltre sarà previsto un incentivo maggiore per quelle aziende che saranno in grado certificare processi produttivi che garantiscano il rispetto delle norme di sicurezza e tracciabilità dei prodotti, con particolare riguardo al NO OGM;

Azione n. 2
Promozione di accordi interprofessionali
La Regione Campania attiverà dei tavoli tecnici tra gli operatori della filiera al fin di promuovere accordi interprofessionali per la collocazione delle produzioni di qualità oggetto dell'azione n.1.
Tale azione viene ritenuta di fondamentale importanza per evitare che l'introduzione delle leguminose sia limitata nel tempo e che finisca con la erogazione dei contributi.

Azione n. 3

Attività divulgativa

Sarà realizzata una capillare attività divulgativa negli areali interessati che prevede sia l'assistenza tecnica nelle fasi di coltivazione che nelle fasi di valorizzazione delle produzioni. A tal proposito saranno realizzati anche degli incontri divulgativi con gli operatori del settore e con le istituzioni locali al fine di individuare le strategie più idonee alla valorizzazione delle produzioni di qualità.

Durata del progetto

Le iniziative saranno realizzate nell'arco di 36 mesi

Costo totale

€ 573.465,00

Programma Interregionale SEMENTIERO

Titolo: Valorizzazione del comparto sementiero campano

premessa
L'agricoltura campana è una delle più importanti a livello nazionale e si caratterizza innanzitutto per la molteplicità degli ambienti produttivi, la varietà e la qualità delle produzioni agro-alimentari. Di riflesso, anche l'attività sementiera denota una molteplicità di situazioni.
Molti territori campani sono particolarmente vocati alle produzioni sementiere, tant'è che, oltre agli operatori sementieri regionali, molte aziende leader del comparto moltiplicano direttamente o indirettamente, in campania, molte specie vegetali, soprattutto quelle ortive.
Il seme prodotto sul territorio regionale è un prodotto di qualità, regolarmente controllato e certificato, garantito dai controlli messi in atto dalle stesse aziende sementiere e dagli organismi ufficiali, in modo da tutelare, quanto più possibile, gli utilizzatori che a loro volta devono tutelare i consumatori finali.
L'elaborazione della presente scheda progettuale tiene conto delle linee di sviluppo nazionale e regionale del settore sementiero contemplate nel Piano Sementiero Nazionale.
Le azioni per la valorizzazione delle produzioni regionali di sementi devono tener conto, in primo luogo, della conservazione di specie autoctone quale componente essenziale di uno sviluppo sostenibile. Dette produzioni sono legate anche alla tipicità, alla possibilità di mantenere produzioni tipiche di nicchia, fortemente minacciate dalla mancanza di una corretta selezione e qualificazione sementiera. Le produzioni di sementi di qualità devono, inoltre, tener conto degli aspetti che oggi consentono una certificazione varietale e sanitaria del prodotto, rispondano a specifici disciplinari di qualità regolamentata (biologico, produzioni tipiche) o volontaria (produzione integrata, di filiera).
In tale contesto un ruolo determinante deve essere svolto, a livello centrale, con l'emanazione di un atto normativo che permetta la commercializzazione delle "varietà in conservazione".

obiettivo
Gli obiettivi che a carattere regionale si vogliono perseguire sono sostanzialmente individuabili nel rafforzamento e consolidamento della produzione sementiera e quindi anche alla vera e propria fase della moltiplicazione.
In tale contesto il segmento della produzione sementiera di prodotti tipici e di nicchia suscita un forte interesse, che va incentivato con contributi volti al conseguimento dei necessari marchi e certificazioni di qualità. Questo particolare settore, assieme a quello biologico, è sicuramente quello che ottiene notevoli consensi da parte dei consumatori, sempre più attenti ad un mercato agroalimentare di qualità, per cui, l'obiettivo primario deve essere la tutela della Sicurezza alimentare, dell'agricoltura e degli ecosistemi delle produzioni di qualità dell' agroalimentare campano e italiano, ottenute senza l'impiego di O.G.M.
Gli obiettivi del programma interregionale vanno indirizzati alla fase di moltiplicazione; ad interventi operativi, fattivi a breve termine, rivolti ad eliminare specifiche criticità e quindi possono sintetizzarsi in linea generale nel rafforzamento e consolidamento della produzione sementiera. Più analiticamente l'azione regionale vuole la:
- produzione, selezione ed assicurazione di sementi di qualità, intese come produzioni rispettose di disciplinari di qualità (biologico, produzione integrata) e certificate;
- produzione, selezione ed assicurazione di sementi ogm-free, quali elementi costituenti della tipicità e quindi garanzia di prodotti tipici come prodotti ogm-free;
- conservazione di specie autoctone.

azioni previste
Il progetto potrà coinvolgere oltre al Se.S.I.R.C.A., all'IPA e agli STAPA CePICA della Regione Campania vari Istituti di Ricerca quali: Università, CNR, ENSE, CRAA, Istituti Sperimentali del MiPAF, ecc. nonchè ditte sementiere in forma singola o associate.
Gli istituti di ricerca dovranno caratterizzare le principali varietà locali delle principali specie vegetali e che si ritengono meritevoli di studio in modo da poter attivare, successivamente, un catalogo e repertorio regionale per le "varietà in conservazione". Nel contempo dovranno essere definite le tecniche agronomiche più appropiate per le corrette tecniche di produzione delle sementi di varietà autoctone.
Per dette varietà dovrebbe essere effettuato uno studio per definire specificatamente anche le metodiche di conservazione del seme, compreso la sperimentazione dei trattamenti concianti nei confronti dei principali parassiti trasmissibili per seme.
Oltre alle attività precedentemente esposte anche la sperimentazione per l'individuazione delle varietà, soprattutto delle specie ortive, che maggiormente si prestano all'agricoltura biologica rientra tra i compiti da assegnare agli Istituti di Ricerca. Tale studio, in sintonia con le altre regioni permetterebbe l'attivazione di una rete interregionale delle varietà più idonee alla produzione biologica.
Tra le azioni previste vi sono anche quelle dirette alle aziende sementiere in particolare:

- sono previsti incentivi alle aziende sementiere campane che aderiscono al progetto interregionale attraverso l'adozione dei disciplinari di produzione di sementi qualità (ogm free, integrate, biologiche), realizzati, quest'ultimi, nell'ambito degli interventi previsti a livello centrale dal programma interregionale Sementiero;
- promozione di accordi interprofessionali tra le aziende sementiere, vivaistiche ed agricole finalizzati alla produzione ed adozione delle sementi di qualità di cui sopra, anche attraverso la erogazione di incentivi;
- individuazione e tutela di aree destinate alla produzione di sementi di qualità;
- aiuti alle aziende sementiere per la meccanizzazione delle operazioni colturali nonché per il miglioramento delle strutture di lavorazione delle sementi.

durata
tre anni

azione prevista per anno

Primo Anno	- individuazione delle varietà locali da caratterizzare; inizio caratterizzazione; - individuazione e sperimentazione delle varietà locali maggiormente adatte alla coltivazione biologica e suscettibili ad essere moltiplicate; - individuazione e tutela di aree destinate alla produzione di sementi di qualità.
Secondo anno	- prosieguo attività di caratterizzazione delle varietà locali nonché quelle maggiormente adatte alla coltivazione biologica e suscettibili ad essere moltiplicate; - inizio sperimentazione delle tecniche agronomiche specifiche per le produzioni sementiere, compreso la concia, per le varietà studiate l'anno precedente; - aiuti alle aziende sementiere per la meccanizzazione delle operazioni colturali nonché per il miglioramento delle strutture di lavorazione delle sementi.
Terzo anno	- prosieguo attività di caratterizzazione delle varietà locali nonché quelle maggiormente adatte alla coltivazione biologica e suscettibili ad essere moltiplicate; - proseguimento della sperimentazione delle tecniche agronomiche specifiche per le produzioni sementiere, compreso la concia, per le varietà studiate in precedenza; - attivazione del catalogo e repertorio regionale per le varietà in conservazione - diffusione dei dati ottenuti; - incentivi alle aziende sementiere campane che aderiscono al progetto interregionale attraverso l'adozione dei disciplinari di produzione di sementi qualità (ogm free, integrate, biologiche), realizzati nell'ambito degli interventi previsti a livello centrale dal Programma Interregionale Sementiero; - promozione di accordi interprofessionali tra le aziende sementiere, vivaistiche ed agricole finalizzati alla produzione ed adozione delle sementi di qualità di cui sopra, anche attraverso la erogazione di incentivi;

territorio interessato
Intero territorio regionale

costo del progetto
€ 674.664,00

Programma Interregionale: AGRICOLTURA - QUALITA' - AMBIENTE

Premessa
Nel programmare le azioni da attivare nell'ambito del Programma Interregionale "Agricoltura, Qualità e Ambiente" la Regione Campania, in considerazione delle limitate disponibilità finanziarie riservate alla stessa dalla nuova annualità del programma, pari a euro 764.204, ha ritenuto di concentrare le iniziative sul 4 tematiche sviluppate in 5 progetti di cui si allegano le schede di attuazione per un importo superiore a quello assegnato. Le tematiche interessate dalle azioni previste riguardano: l'attuazione direttiva nitrati, l'implementazione sistema di vigilanza, la tracciabilità nelle filiere latte e nocciole, il sostegno dei consorzi di tutela delle DOP/IGP; peraltro già oggetto di interventi sostenuti dalla Regione Campania con le precedenti annualità del programma.
Qualora non si rendano disponibili risorse destinate ad altre Regioni ci si riserva di modulare gli interventi previsti in modo da coprire le iniziative programmate con i fondi effettivamente assegnati.
Le attività previste si collocano all'interno del Programma come segue:

Misura 1 Azione 1
a) Promozione allo sviluppo nelle aziende corilicole campane di sistemi di autocontrollo e certificazione per la rintracciabilità delle nocciole per una spesa complessiva di **€ 120.000,00**

b) Rintracciabilità del latte fresco pastorizzato di alta qualità, per una spesa di **€ 200.178,00**

Misura 1 Azione 2
Miglioramento funzione di vigilanza su organismi di controllo in agricoltura biologica art. 5 D. Lvo 220/95, per una spesa di **€ 70.000,00**.

Misura 1 (già Azione 4)
Promozione della formazione dei consorzi di tutela DOP/IGP e dell'attività degli organismi di controllo riconosciuti per una spesa di **€ 200.000,00**.

Misura 2:
Il progetto relativo a "Suoli e vulnerabilità delle acque ai nitrati", infatti, va ad integrare che prevede una spesa di **€ 174.026,00**.

Costo
€ 764.204,00

Programma Interregionale: AGRICOLTURA - QUALITA' - AMBIENTE

Misura 1: Rintracciabilità e Qualità - Azione 1

Titolo: Promozione allo sviluppo nelle aziende corilicole campane di sistemi di autocontrollo e certificazione per la rintracciabilità delle nocciole.

Illustrazione sintetica del progetto:

Problematica:

Il nocciolo assume un'importanza strategica per l'economia campana anche a motivo del fatto che la maggior parte delle superfici interessano aree le cui caratteristiche dell'ambiente fisico sono tali da non consentire alternative produttive paragonabili a quella di tale coltura.

La coltivazione del nocciolo in Campania interessa oltre 32 mila ettari, ricadenti soprattutto nella provincia di Avellino (45 % del totale) e di Napoli (33 %); seguono a distanza la provincia di Salerno (15 %) e la provincia di Caserta (8 %); quasi insignificante la coltivazione nel beneventano.

La presenza in Campania di una delle sole due IGP comunitarie finora riconosciute, quale è quella della Tonda di Giffoni (l'altra è la "Nocciola del Piemonte"), può considerarsi certamente un punto di forza da far valere non solo per la destinazione del prodotto a consumo diretto ma anche per la trasformazione industriale.

I punti di debolezza del comparto si riscontrano invece soprattutto nella fase produttiva e in quella del post-raccolta del prodotto, in quanto a livello di impianti ed imprese impegnate nella lavorazione, conservazione e confezionamento la situazione è quasi ottimale.

Il rinnovo degli impianti agronomici infatti avviene il più delle volte solo attraverso un rinnovo scalare e limitato alle piante malate o improduttive; i reimpianti infatti sono poco diffusi. Pratiche colturali come potatura, concimazione, difesa fitosanitaria e lavorazioni al terreno in generale non sono trascurate, tuttavia nelle aziende più marginali vi è una pericolosa tendenza a dismettere talune di queste fondamentali pratiche agronomiche anche per la progressiva insostenibilità dei costi necessari.

La crisi mercantile che ha attraversato il comparto a livello nazionale ed internazionale negli ultimi anni è aggravata in Campania dal gap tecnologico esistente e dalla situazione strutturale delle aziende produttrici.

La debolezza strutturale del tessuto aziendale, inoltre, unita all'appiattimento dei prezzi di mercato, non incentiva l'ottenimento della qualità a livello di singola impresa, né favorisce gli investimenti necessari sia per l'affermazione della meccanizzazione integrale del processo produttivo che per la dotazione di idonee attrezzature aziendali tra cui in primo luogo gli essiccatori.

Finalità ed obiettivi:

Per far fronte a tale contesto congiunturale, non certamente dei migliori, molte attese erano riposte nella riforma di medio termine della Politica agricola comunitaria e in particolare nella nuova OCM del comparto della frutta in guscio (nocciolo, noce, mandorlo, carrubo). In realtà proprio il settore della frutta secca rischia di risultare tra i più penalizzati dalla riforma delle OCM, almeno a giudicare da una prima valutazione dei contenuti della nuova PAC.

Fatte queste premesse appare opportuno porre in essere da subito iniziative che abbiano l'obiettivo prioritario di tutelare, valorizzare e promuovere la "nocciola campana" sui mercati e presso i consumatori. Non a caso le iniziative più urgenti da intraprendere per far fronte all'attuale crisi mercantile devono essere dirette a restituire competitività alla produzione campana.

Infatti, come si è avuto modo di evidenziare, i punti deboli del comparto corilicolo in Campania si registrano soprattutto sul fronte della produzione agronomica, per i motivi di carattere strutturale sopra descritti. Tra l'altro, l'arretratezza dei sistemi di produzione in pieno campo vanifica anche quanto di buono si sta affermando, sia pure lentamente, presso le imprese di lavorazione e trasformazione del prodotto che vanno adeguando i propri impianti alle moderne innovazioni tecnologiche nel campo della frutta in guscio.

Uno degli obiettivi del presente intervento è proprio quello di accelerare il processo di ammodernamento dei sistemi produttivi promuovendo l'introduzione nelle aziende della filiera di tutto quanto può occorrere per conseguire una migliore qualificazione del prodotto campano.

In particolare, attraverso la presente misura si intende intervenire nel campo dei sistemi di controllo che consentono di "rintracciare" l'origine della materia prima, nella fattispecie le nocciole,

certificandone la provenienza campana e il metodo di produzione adottato (convenzionale, integrato, biologico).

Negli ultimi anni il nuovo imperativo nel campo della qualità degli alimenti è appunto costituito dalla "*rintracciabilità*", vista soprattutto come mezzo per garantire al consumatore una maggiore sicurezza alimentare. Oltretutto è noto che la sua applicazione obbligatoria presso le aziende agroalimentari è fissata dal Reg. UE n. 178/2002 per il 1° gennaio 2005.

Si ritiene, per le finalità poste con il presente progetto, che anche per le nocciole campane è possibile realizzare un'azione di promozione e sostegno presso i soggetti della filiera, al fine di affermare sistemi di rintracciabilità per la migliore qualificazione commerciale del prodotto. Qualificazione intesa in questo caso anche come certezza nell'origine del prodotto e nel metodo di produzione adottato dalle singole aziende produttrici. Infatti, anche quest'ultimo aspetto può considerarsi strategico in un'ottica mercantile se serve per esaltare il prodotto ottenuto dall'impiego di tecniche a basso impatto ambientale.

Articolazione e contenuti tecnici:

L'adozione di sistemi di rintracciabilità, che oggi si avvalgono delle più moderne tecnologie informatiche e telematiche, ha ovviamente dei costi che le singole aziende non potrebbero sopportare. Va da sé che per rendere sostenibile l'implementazione di un sistema di autocontrollo e certificazione gli operatori dell'intera filiera debbano necessariamente pervenire ad un'intesa e ad un progetto comune di intervento, in cui ciascun soggetto si impegna a partecipare in maniera trasparente e solidale, fornendo altresì informazioni puntuali e veritiere.

Sarebbe auspicabile che accanto ad un progetto che attui il sistema di controllo presso i soggetti aderenti, si promuova anche un intervento di marketing al fine di ottenere un vantaggio competitivo con il prodotto rintracciato anche a parziale copertura dei maggiori costi che il sistema produttivo sarà chiamato a sostenere.

L'intervento quindi si concretizza nel favorire, attraverso uno specifico regime di aiuti, i soggetti che a seguito di precisi accordi interprofessionali siano fattivamente coinvolti e interessati ad aderire ad un sistema di rintracciabilità di filiera attraverso l'attuazione di uno specifico progetto comune.

In tal senso, si prevede di erogare contributi direttamente alle imprese di commercializzazione e lavorazione del prodotto, intese come soggetti terminali di un percorso di filiera produttiva che veda però necessariamente ed esclusivamente coinvolte anche aziende agricole campane fornitrici della materia prima.

Il progetto per la sua attuazione si basa pertanto su accordi interprofessionali o contratti preventivi tra le imprese che lavorano e confezionano il prodotto e gli operatori agricoli attraverso le loro associazioni. Esso si realizza in particolare attraverso avvisi pubblici e la presentazione di progetti di filiera da parte dei soggetti legittimati.

Prelazione sarà data ai progetti che prevedono iniziative orientate alla utilizzazione di prodotto integrato e biologico, proveniente da aziende aderenti alle misure agroambientali ex-Reg. 2078/92 e PSR Campania 2000-2006.

Ai progetti selezionati sarà concesso un contributo regionale in conto capitale sulla spesa complessiva affrontata, al netto di altri contributi comunque percepiti secondo il "*de minimis*".

Le spese ammissibili e le relative procedure amministrative saranno dettagliate nell'apposito avviso pubblico regionale di attuazione del presente intervento.

Il presupposto per accedere al regime di aiuti sarà costituito, in ogni caso, dall'impegno delle imprese di commercializzazione, lavorazione del prodotto e/o confezionamento a ritirare prodotto di sicura origine campana. Tale prodotto dovrà essere ovviamente in possesso dei parametri minimi di qualità e pertanto le aziende produttrici si impegneranno a conferire nocciole con percentuali minime di difetti e senza vizi occulti.

Territorio interessato:

Tutta la regione ed in particolare le aree ad alta densità corilicola (irpinia, alto casertano, nolano-sarnese-vesuviano, giffonese).

Soggetti coinvolti:

Operatori della filiera, associazioni dei produttori, cooperative, consorzi, imprese di lavorazione e di confezionamento.

I soggetti che intendono partecipare alla presente azione dovranno sottoscrivere un accordo preventivo vincolante.

Durata del progetto:

Il Programma avrà una durata presumibile di 2 anni.

Fabbisogno finanziario:

Per la realizzazione del Progetto si prevede un fabbisogno finanziario di **€ 120.000,00.**

Programma Interregionale: AGRICOLTURA - QUALITA' - AMBIENTE

Misura 1 : Azione 2

Titolo: Rintracciabilità del latte fresco pastorizzato di alta qualità.

Premessa

Il mercato del settore lattiero caseario, di pari passo con la normativa, ha subito in questi ultimi anni una rapida evoluzione, passando da una situazione di relativa staticità, dove i consumi, a parte il latte, e le strategie delle grandi aziende del settore non mostravano particolari movimenti, ad una dinamicità straordinaria.

Il latte fresco merita specifiche valutazioni, perché i consumi in lento declino negli ultimi dieci anni (-20 %) sono stati fino a ieri compensati dalla crescita di quelli del latte UHT; attualmente si assiste ad una inversione di tendenza per il latte a lunga conservazione, con consumi globali di latte che hanno cominciato a diminuire in valore assoluto.

Nel settore del latte alimentare sono cambiate molte cose in questi ultimi tre anni, dall'introduzione del latte alto pastorizzato, a quella del microfiltrato, all'allungamento della data di scadenza.

La differenziazione delle produzioni nella direzione di una elevata dinamicità nelle proposte di nuovi prodotti, sia nei contenuti che nel packaging, rappresenta sicuramente una strada obbligata; così come una sempre maggiore attenzione agli aspetti qualitativi e salutistici dei prodotti immessi sul mercato.

Per raggiungere questo obiettivo le istituzioni possono svolgere un ruolo particolarmente importante, indirizzando le politiche di sostegno economico nella valorizzazione dei prodotti tipici e locali, sostenendo progetti che individuino le caratteristiche e le informazioni dalle quali il consumatore possa trarre le necessarie garanzie di sicurezza e salubrità senza trascurare gli aspetti legati alla "bontà" dei prodotti intesa nel senso tradizionale del termine, e cioè il gusto di consumare un prodotto perché piace.

In questo contesto la Tracciabilità, intesa come capacità di ricostruire la storia di un prodotto e delle sue trasformazioni con informazioni documentate, può rappresentare non solo uno strumento che permette in maniera veloce e sicura di ricostruire la storia di un prodotto, i flussi materiali e gli operatori che hanno concorso alla sua realizzazione, ma anche uno strumento di marketing.

Obiettivi e finalità

Con Decreto del Ministero delle Politiche e Forestali del 24 luglio 2003 è stata definita la disciplina del sistema di rintracciabilità del latte al fine di assicurare la più ampia tutela degli interessi del consumatore .

Tra i soggetti obbligati a rispettare le disposizioni introdotte dal decreto adottato vi sono, tra l'altro, i titolari degli allevamenti.

Per tali strutture gli obblighi introdotti sono relativi all'adozione di un sistema di rintracciabilità e si concretizzano, in particolare, nella registrazione di informazioni relative a specifiche fasi del processo produttivo attuato.

L'introduzione di tali obblighi è graduale e decorre a partire dal 1 aprile 2004.

In tale contesto l'Amministrazione regionale intende promuovere, su base volontaria, in primo luogo, l'immediata adozione da parte degli allevamenti di detti sistemi di registrazione e, complessivamente, l'adozione di sistemi di rintracciabilità, in particolare per il latte di alta qualità.

Ulteriore ma non secondario scopo dell'iniziativa è, altresì, quello di favorire il conseguimento di un adeguato livello di intesa tra i diversi soggetti che operano lungo la filiera, quale condizione ritenuta indispensabile per l'adozione rutinaria di sistemi di rintracciabilità delle produzioni, nonché per attivare strumenti ed iniziative di valorizzazione del latte alimentare di alta qualità prodotto in Campania.

Soggetti interessati

L'iniziativa è rivolta a tutti i soggetti che operano in Campania lungo la filiera latte, dall'allevamento fino allo stabilimento di fabbricazione in cui il latte è trattato, trasformato e confezionato come latte fresco pastorizzato di alta qualità.

Sono interessati all'iniziative gli stabilimenti di fabbricazione che confezionano esclusivamente latte proveniente da aziende di produzione ubicate nel territorio della regione Campania, o che attivano linee di produzione destinate esclusivamente alla lavorazione e confezionamento di latte crudo prodotto in Campania.

Modalità attuative

L'Amministrazione regionale procederà alla elaborazione di un apposito schema di bando per la selezione ed il finanziamento di progetti per l'impianto di sistemi per la rintracciabilità del latte fresco pastorizzato di alta qualità, dall'azienda di produzione al confezionamento.

I progetti vanno presentati da stabilimenti di fabbricazione che rispondono ai requisiti sopra definiti, con il più ampio coinvolgimento degli allevamenti interessati.
Pertanto l'adesione al progetto dovrà essere formalizzata anche dai titolari degli allevamenti di produzione del latte nonché da eventuali altri soggetti che operano lungo la filiera.
In particolare i progetti dovranno consentire l'impianto e la gestione del sistema di tracciabilità, e prevedere una prima fase di impianto, presso gli allevamenti, della registrazione di informazioni relative a specifiche fasi del processo produttivo attuato.
Il progetto potrà contenere anche iniziative di promozione delle produzioni ottenute conformemente ai sistemi di tracciabilità adottati.

Sostegno finanziario previsto
Il sostegno dell'Amministrazione regionale si concretizza in un contributo finanziario sugli oneri sostenuti per l'impianto e la gestione del sistema di rintracciabilità per un periodo di dodici mesi.
In tali oneri rientrano tutti quelli sostenuti dai diversi soggetti che operano lungo la filiera produttiva.
Le aziende di produzione del latte che aderiscono al progetto dovranno porre a carico dello stabilimento di produzione i maggiori oneri sostenuti per l'impianto e la gestione del sistema di tracciabilità adottato, di cui al successivo punto 3.
Sono in particolare ritenute ammissibili a contributo le seguenti tipologie di spesa:

1. Oneri per la progettazione del sistema di rintracciabilità;
2. Oneri per l'impianto del sistema presso gli allevamenti e l'implementazione delle attività di autocontrollo presso gli stessi;
3. Oneri sostenuti dalle aziende di produzione del latte per l'attivazione e gestione dei sistemi di rintracciabilità
4. Oneri per la progettazione e realizzazione dell'impianto grafico delle confezioni;
5. Oneri per attività pubblicitaria

La misura massima dell'aiuto consentita è pari al 100% delle spese di cui al punto 3 ed al 50 % delle spese di cui ai punti 1,2,4 e 5.
La spesa massima complessiva ammessa a contributo è determinata in € 0,03 per litro di latte confezionato conformemente a quanto previsto dal sistema di tracciabilità adottato, nell'ambito del progetto, ripartito come di seguito indicato:

Tipologia di spesa	**Importo di spesa massimo ammesso / l latte confezionato**
- Oneri per la progettazione del sistema di rintracciabilità - Oneri per l'impianto del sistema presso gli allevamenti e l'implementazione	€ 0,01
- Oneri sostenuti dalle aziende di produzione del latte per l'attivazione e gestione dei sistemi di rintracciabilità	€ 0,01
- Oneri per la progettazione e realizzazione dell'impianto grafico delle confezioni; - Oneri per attività pubblicitaria	€ 0,01

Fabbisogno finanziario
Ipotizzando che il quantitativo complessivo giornaliero di latte interessato al progetto sia di l 27.500 il costo a carico dell'Amministrazione regionale, per un anno di attività, è pari ad **€ 200.178,00.**

Programma interregionale AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 1 : Rintracciabilità e Qualità - Azione 2

Titolo: miglioramento funzione vigilanza su organismi di controllo in agricoltura biologica. Art 5 d. Lgs 220/95.

Premessa

Una delle problematiche più "mature" nelle produzioni agroalimentari certificate, è quella dell'attività di vigilanza sugli organismi di controllo autorizzati.

In particolare nel comparto dell'agricoltura biologica tale attività, seppure con alcune difficoltà, è in corso da qualche anno.

Infatti in Regione Campania, sono stati predisposti appositi manuali per le attività di vigilanza" che presto saranno resi operativi con l'approvazione degli organi preposti; tutto questo coerentemente alle norme nazionali. Inoltre, con le recenti evoluzioni della normativa nazionale (art 2 legge 38/2003) si pensa di dedicare a questa attività personale appositamente specializzato.

Tuttavia, per rendere possibile un efficace tale attività è necessario disporre di un adeguato programma per la gestione informatizzata di tutte le informazioni necessarie alla realizzazione dell'attività di controllo, ed attualmente, le Regioni dispongono solo di un applicativo, prodotto con i fondi di un precedente programma interregionale, dallo Istituto Agronomico Mediterraneo Bari (IAMB) e distribuito alle Regioni e Province Autonome a costo zero.

Attualmente tale applicativo, denominato BIO2001, è il programma maggiormente in uso presso le P. A. per la redazione degli Elenchi Regionali, ma, permette la gestione delle sole comunicazioni degli operatori, e, quindi la sola redazione degli Elenchi Regionali degli Operatori dell'Agricoltura Biologica.

E' quindi necessario procedere allo sviluppo di tale applicativo, in modo tale che lo stesso renda possibile le gestione:

- dei dati forniti dagli Organismi di Controllo Autorizzati;
- dei dati relativi alle attività di vigilanza in Regione Campania;
- dei dati relativi all'attività di vigilanza di altri soggetti pubblici eventualmente attivi in maniera sussidiaria (ed art 2 legge 38/2003);
- delle informazioni da trasmettere al Sistema Informatico Agricolo Nazionale (SIAN).

Finalità ed obiettivi:

Le finalità che s'intendono perseguire con questo progetto sono sostanzialmente le seguenti:

- tutela del consumatore;
- miglioramento dell'attività di vigilanza in atto;
- razionalizzazione del flusso di informazioni tra enti preposti al controllo ed alla vigilanza;
- rendere possibile lo scambio dei risultati dell'attività di vigilanza tra i diversi soggetti addetti;
- sviluppo del software, prodotto per le regioni italiane con i fondi del precedente Interregionale "agricoltura biologica", in uso presso la Regione Campania in funzione delle finalità elencate in precedenza.

Articolazione e contenuti tecnici

Si prevede per i primi 3 mesi, una fase di studio dei tecnici dello IAMB in affiancamento ai referenti regionali per tale attività, per selezionare le esigenze specifiche e per definire il tipo, la qualità, la quantità e le modalità di acquisizione dei dati necessari.

Nei successivi tre mesi, lo IAMB dovrà produrre i necessari aggiornamenti al programma,fornire un relativo manuale d'uso, e provvedere alla loro istallazione.

Ulteriori due mesi serviranno al personale regionale addetto per "testare" gli aggiornamenti prodotti, comunicando tutte le disfunzioni registrate, e i restanti due mesi potranno essere impiegati dallo IAMB per provvedere a risolvere i problemi comunicati.

Dovrà essere poi prevista un'assistenza per il periodo successivo di almeno un anno.

Durata dell'attività

Un anno dall'inizio delle attività

Fabbisogno finanziario

Per la realizzazione della ricerca si prevede un fabbisogno finanziario di **€ 70.000,00.**

Programma interregionale AGRICOLTURA E QUALITA'

Misura 1 : Rintracciabilità e Qualità - Azione 4

Titolo: Promozione della formazione dei consorzi di tutela dop – igp e dell'attivita' degli organismi di controllo riconosciuti.

Premessa
Questa azione, rappresenta la prosecuzione del programma interregionale "Agricoltura e qualità" – misura 1 azione 4.
La normativa sui Consorzi di tutela e sugli organismi di controllo è ormai pienamente definita. In Regione Campania allo stato attuale sono attivi diversi Consorzi di tutela (Mozzarella di Bufala Campana, Limone di Sorrento, limone Costa d'Amalfi, Pomodoro S. Marzano, Caciocavallo Silano, Olio Extravergine d'Oliva della Penisola Sorrentina, Olio Extravergine d'Oliva Colline Salernitane) molti dei quali devono tuttora conseguire il riconoscimento dal MiPAF adeguandosi alla normativa relativa. Le denominazioni presenti (fra quelle registrate e le altre in corso di registrazione) quindi sono per lo più sprovviste di quello che si configura come un fondamentale strumento di vigilanza e di gestione del marchio collettivo.
Il programma di sviluppo prevede una specifica azione di supporto ai Consorzi di Tutela, man mano che si avvii la loro costituzione.

Finalità ed obiettivi
La finalità generale del programma è la promozione e l'avviamento di nuovi Consorzi di tutela, da affiancare a quelli già costituiti. Gli obiettivi di risultato preventivati possono essere così individuati:
- Promuovere il consolidamento di almeno tre Consorzi di Tutela di nuova costituzione, adeguandoli alla normativa;
- divulgazione e sviluppo delle attività di vigilanza.

Articolazione e contenuti tecnici
Il raggiungimento degli obiettivi previsti potrà essere conseguito attraverso una serie di azioni fra loro interconnesse ed interdipendenti, ricomprese nell'ambito dell'attuazione del Programma Interregionale Agricoltura e qualità. Schematicamente possono essere individuate come segue:
- azioni di divulgazione presso le associazioni e gli organismi proponenti delle varie denominazioni riguardo ai contenuti del programma "Agricoltura e Qualità";
- esame ed istruttoria delle domande, pervenute sul modello già adottato, che si allega.

Eventuale integrazione con altri interventi pubblici
Misura 4.19 del POR Regione Campania (IPA)

Territorio interessato
intero territorio regionale

Soggetti coinvolti
n° 1 unità SeSIRCA e n° 1 unità per ciascuno STAPA CePICA

Durata dell'intervento
Si prevede una durata almeno triennale, allo scopo di pervenire alla costituzione di tutti i Consorzi previsti.

Fabbisogno finanziario
€ 200.000,00

Programma Interregionale "AGRICOLTURA E QUALITÀ

Misura 2 : Monitoraggio della direttiva nitrati

Titolo: suoli e vulnerabilità delle acque ai nitrati

Contesto

Nell'ambito del Programma Interregionale "Agricoltura e Qualità - Misura 5" (5° e 6° annualità), la Giunta Regionale della Campania ha approvato (con deliberazione 4733/02), tra l'altro, l'iniziativa relativa allo studio della dinamica nei suoli delle sostanze idroveicolabili potenzialmente inquinanti per le acque con particolare riferimento ai nitrati, attraverso una attività di ricerca di tipo sperimentale — sia *in situ* che in laboratorio — e di modellistica, nonché di calibrazione e validazione degli stessi modelli, prevedendo l'affidamento delle attività al Consiglio Nazionale Ricerche - Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo (CNR-ISAFoM) ed al Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e dell'Ambiente della Facoltà di Scienze Agrarie dell'Università Federico II di Napoli (DISSPA-UNINA)

Il progetto, definito come "*Messa a punto di metodologie per la quantificazione della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola in due areali della regione Campania*", è un programma di ricerca integrato triennale per la messa a punto in 2 ambienti di pianura campani (piana del Sele e piana del Volturno) di un modello di simulazione del trasporto dell'acqua e dell'azoto nel sistema suolo-vegetazione-atmosfera.

Questa attività si svolge in un contesto istituzionale sufficientemente definito. Infatti, l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC) ha attiva per le acque superficiali una rete di monitoraggio costituita da 84 stazioni (in corrispondenza della maggior parte dei corsi d'acqua della Campania) e di 117 stazioni di prelevo per le acque profonde.

Inoltre l'Assessorato all'Agricoltura ha attuato, per la parte di competenza, pressoché tutti agli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 152/99, in attuazione della Direttiva CEE 676/91. Infatti ha:

1. attivato misure di tutela delle acque da nitrati di origine zootecnica (DGR n. 610/03 e DGR n. 2382/03);
2. definito le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (DGR n. 700/03);
3. attivato misure di informazione per gli operatori del settore primario.

Attualmente è in fase di predisposizione il Programma d'Azione della Regione Campania.

Premessa

Allo scopo di identificare le cause e le sorgenti di inquinamento da nitrati nelle acque (civile, industriale ed agricolo) è necessario trovare un mezzo efficace che consenta di tracciare la sorgente o le sorgenti dell'inquinamento stesso e di ricostruire il ciclo dei diversi composti azotati che, a causa del complesso ciclo biogeochimico dell'azoto, possono formarsi e demolirsi nelle più diverse condizioni.

In questo senso, anche se non risolutive, l'utilizzazione delle tecniche isotopiche appaiono in grado di dare indicazioni importanti sulla cause prevalenti, pur nelle difficoltà interpretative, sull'origine dell'inquinamento nelle acque da nitrati.

Finalità e obiettivi

Viene proposto un progetto di misurazione, in specifici ambiti territoriali riconosciuti come inquinanti da nitrati, dei valori isotopici di ossigeno e azoto che, integrati con dati ambientali e chimico-fisici delle acque e dei suoli, sia in grado di tracciare le origini e la storia dei nitrati stessi, sia negli acquiferi che nei terreni.

Articolazione e contenuti tecnici

Il progetto prevede una prima fase di studio e fattibilità che, negli areali interessati dal progetto "*Messa a punto di metodologie per la quantificazione della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola in due areali della regione Campania*", individui la presenza di stazioni di monitoraggio della rete delle acque superficiali e profonde dell'ARPAC. Verrà quindi valutata la possibilità di attivare ulteriori siti di campionamento. In questa fase si determineranno anche il tipo e la frequenza di misurazioni isotopiche da effettuare.

Nella fase successiva viene attuata la campagna di rilevamento che prevede lo svolgimento delle attività di raccolta e campionamento a cui fanno seguito quello di misurazione dei valori isotopici ritenuti significativi (ad esempio $\delta^{18}O$; $\delta^{15}N$, $\delta^{2}H$), sia per le acque che per i terreni.

Infine, la fase di intepretazione dei dati, che saranno relazionati anche con quelli provenienti dal progetto del CNR-ISAFoM / DISSPA-UNINA, permetterà di effettuare una ipotesi di provenienza dei nitrati nelle

acque e chiarire gli aspetti agropedologici coinvolti nella dinamica dell'azoto nel sistema atmosfera-vegetazione-suolo-acque.

Integrazione con altri interventi pubblici

L'attività si integra con il:

- Progetto "Messa a punto di metodologie per la quantificazione della vulnerabilità all'inquinamento da nitrati di origine agricola in due areali della regione Campania" (DGR n. 4733/02 e DRD n. 281 del 3.07.03);
- Rete di monitoraggio ARPAC con il futuro ampliamento previsto con cofinanziamento nell'ambito del POR Campania Agenda 2000, misura 1.1;
- Progetto "Carta dei Suoli della Campania in scala 1:50.000" (D.G.R. n. 6047/01).

Territorio interessato

Saranno individuati, prioritariamente, ambiti territoriali ricadenti nell'area della Piana di Acerra (Provincia di Napoli) e della Piana del destra Sele (provincia di Salerno).

Soggetti coinvolti

L'attività sarà svolta dal Consiglio Nazionale Ricerche - Istituto per i Sistemi Agricoli e Forestali del Mediterraneo (CNR-ISAFOM), e dal Dipartimento di Scienze del Suolo della Pianta e dell'Ambiente della Facoltà di Agraria (DISSPA-UNINA) e dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente in Campania (ARPAC)

Durata dell'intervento

Biennale

Fabbisogno finanziario

Per lo svolgimento dell'attività del primo anno è previsto un preventivo di spesa pari ad **€ 174.026,00.**

Programma Interregionale: INNOVAZIONE E RICERCA

La gestione delle attività previste dal sottoprogramma interregionale Innovazione e Ricerca si discosta nettamente dalle altre innanzitutto nella progettazione, che è stata affidata ai gruppi temporanei di competenza individuati nell'ambito della rete interregionale dei referenti per la ricerca. La progettazione preliminare ha anche individuato una Regione capofila per ogni tematica di ricerca, cui le altre Regioni devono comunicare il proprio interesse mediante una comunicazione di adesione formale.
Tale modalità di gestione dovrebbe assicurare uno snellimento dello svolgimento delle attività progettate, soprattutto per quanto riguarda le prassi di rendicontazione amministrativa e, nel contempo, la salvaguardia dell'unitarietà della ricerca contemperandone l'applicazione nelle varie realtà regionali.
A tale scopo sono state individuate le tematiche di ricerca di maggiore interesse per la nostra realtà regionale, e si è quindi provveduto a comunicare alla regione capofila di ogni tematica l'adesione richiesta, allegando una scheda progettuale contenente indicazioni riguardo gli obiettivi prioritari, la progettazione esecutiva dell'intervento con una previsione di spesa, non definitiva, e gli indirizzi specifici regionali sulla tematica.
Di seguito si riporta l'elenco delle tematiche:

Settore: Frutticoltura

Titolo della tematica: *Sviluppo di metodi innovativi di gestione dei frutti nella fase di post-raccolta; definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione.*
Titolo del progetto: Sviluppo di metodi innovativi di gestione della frutta nella fase di post-raccolta – definizione degli indici di raccolta in funzione della qualità di consumo e delle modalità di conservazione e commercializzazione.

Settore: **Orticoltura**

Titolo della tematica: *La concimazione azotata degli ortaggi: sviluppo e trasferimento di metodi innovativi per aumentare l'efficienza d'uso dei fertilizzanti, ridurre l'impatto ambientale e migliorare la qualità dei prodotti.*
Titolo del progetto: Efficienza della fertirrigazione per la nutrizione di insalate in coltura protetta secondo il metodo di coltivazione tradizionale e quello biologico

Settore: Agricoltura biologica

Titolo della tematica: *Zootecnia biologica – Analisi di sistemi aziendali, mediante il confrontando di diverse tipologie, riferite all'allevamento: bovino da carne e da latte, ovino, suino.*
Titolo del progetto: Analisi sistemi aziendali mediante confronto tra diverse tipologie riferita ad allevamenti di Bovino da latte.

Settore: Olivicolo

Titolo della tematica: *Miglioramento e qualificazione del vivaismo olivicola, e verifica del comportamento produttivo di cultivar regionali innestate su portinnesti clonali - Miglioramento delle tecniche di propagazione dell'olivo - Identificazione e riordino del patrimonio olivicolo mediante analisi e descrizione del loro DNA.*

Titolo del progetto: Identificazione e riordino del patrimonio olivicolo mediante analisi e descrizione del loro DNA. Miglioramento e qualificazione del vivaismo olivicolo, e verifica del comportamento produttivo di cultivar regionali innestate su portinnesti clonali . Miglioramento delle tecniche di propagazione dell'olivo.

Settore: Foraggicoltura, zootecnica e industrie di settore

Titolo della tematica: *Caratterizzazione delle superfici pascolive di aree marginali e loro utilizzazione a fini zootecnici e di difesa del territorio.*
Titolo del programma:Valutazione delle potenzialità produttive dei pascoli in relazione ai valori pastorali e climatici.

Settore: Cerealicoltura
Titolo della tematica: *Salubrità ed igienicità dei cereali utilizzati per l'alimentazione umana e zootecnica*
Titolo del programma: Salubrità ed igienicità dei cereali utilizzati per l'alimentazione umana e zootecnica

Settore: Colture Industriali

Titolo della tematica: *Sviluppo di nuove filiere per la produzione no-food (oli industriali, fibra, cellulosa e amido) con studi e ricerche sulle tecnologie e sulla razionalizzazione dei processi e dei sistemi produttivi*

1. Titolo del progetto: Studio dell'adattabilità e delle potenzialità produttive, in Campania, di una nuova coltivazioni per le industrie: il crambe.
2. Titolo del progetto: Studio dell'adattabilità e delle potenzialità produttive del lino da fibra di alta qualità, in Campania, con agrotecniche a basso input.

Settore: Floricoltura

Titolo della tematica: *Recupero e valorizzazione del patrimonio autoctono o naturalizzato: aspetti produttivi, varietali ed economici legati alla diversificazione e introduzione di innovazione di prodotto in floricoltura.*
Titolo del programma: Studio e attività di valorizzazione della flora autoctona per l'ottenimento di specie a potenziale sviluppo nel settore florovivaistico.

Settore: piano proteine vegetali ricerca

Titolo del progetto: Miglioramento quanti-qualitativo delle leguminose da granella attraverso il miglioramento dell' efficienza azotofissatrice.

Programma Interregionale: SERVIZI DI SVILUPPO RURALE

Titolo: Progetto multiregionale sui servizi di sviluppo agricolo e rurale

Livello di coinvolgimento nel Programma Interregionale Sviluppo Rurale – Servizi di Sviluppo:

		Realizzazione	Partecipazione
1^ fase	Realizzazione analisi conoscitiva	X	
2^ fase	Incontri guidati	X	X
	Attività di informazione e aggiornamento	X	X
	Attività di miglioramento professionale	X	X
3^ fase	Iniziative pilota	X	
	Iniziative in collegamento con P.I "Piano sementiero nazionale"		X
	Iniziative in collegamento con P.I "Proteine vegetali"		X
	Iniziative in collegamento con P.I "Agricoltura e qualità"		X

Finalità generali e motivazioni del progetto

. Il sistema regionale dei servizi di sviluppo agricolo in Campania, costituisce la risultante di un insieme di azioni coordinate e integrate sostenute direttamente e indirettamente dall'intervento pubblico.

Il modello organizzativo dei SSA campani, ha previsto, fino a giugno del 2000, un'organizzazione articolata in due branche: una pubblica, ed una autogestita dagli stessi imprenditori agricoli. Con la L.R. 8/2000 del 28/03/2003, viene sancito che la divulgazione e le attività nel campo dei Servizi di Sviluppo agricolo, sono di interesse generale e pubblico e viene revocato agli organismi autogestiti la gestione di attività nel campo della divulgazione.

Dalla esperienza maturata negli anni passati, è stato verificato che l'efficacia dei Servizi di sviluppo agricolo, è legata alla capacità di realizzare programmi in armonia con le reali esigenze dell'universo agricolo, evitando nel contempo di dar vita a duplicazioni di attività e strutture inadeguate. Attraverso questo programma, si intende realizzare un attento *monitoraggio* sulle esperienze maturate sui servizi di sviluppo agricolo e promuovere un *confronto* tra le altre regioni, al fine di studiare un *modello innovativo* che sappia rapportarsi alle nuove esigenze del mondo agricolo, anche in prospettiva delle problematiche legate ai nuovi indirizzi di politica comunitaria.

Obiettivi operativi

Per il raggiungimento delle finalità previste dal presente programma, si è proceduti all'individuazione dei seguenti Obiettivi operativi:

- ✓ delineare un quadro complessivo sui servizi di sviluppo agricolo e rurale italiani (strutture, risorse, soggetti) da cui emergano le potenzialità e le problematiche emergenti;
- ✓ promuovere iniziative di "animazione" al fine di consentire lo scambio di esperienze, la condivisione di linguaggio e riferimenti culturali ed avviare l'approfondimento metodologico;
- ✓ sperimentare servizi innovativi basati su nuovi approcci e moderni strumenti;
- ✓ diffondere la conoscenza d'interesse agricolo attraverso reti di soggetti che operino in modo coordinato.

Attività

Il progetto in esame , è stato organizzato in *tre fasi*, in modo da individuare le azioni e gli interventi necessari per definire uno schema coordinato e sinergico di attività. Questo modello operativo, al fine di garantire la continuità funzionale e un coordinamento metodologico tra le tre fasi individuate e le regioni coinvolte, ha previsto il supporto scientifico del MiPAF e come riferimento nazionale, un Gruppo di Coordinamento.

Il progetto, per il raggiungimento degli obiettivi individuati, definisce le fasi operative di seguito riportate:

1) Realizzazione dell'analisi conoscitiva.

2) Messa a punto di una rete di animazione fra Regioni e altri soggetti (pubblico/privato) che operino nel sistema dei servizi.

3) Promozione e realizzazione di azioni regionali: iniziative pilota, iniziative a sostegno dei Programmi Interregionali.

Destinatari

Questo programma, prevede un coinvolgimento "in primis" dei divulgatori che operano presso le strutture pubbliche dei servizi di sviluppo agricolo campani . Le strutture pubbliche dei servizi, attualmente, comprendono una struttura centrale, denominata "Settore sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura" (SeSIRCA), con compiti prevalenti di indirizzo e programmazione, rapporti con la ricerca e sperimentazione, gestione del sistema informativo generale, Centri Provinciali per l'informazione e la Consulenza in Agricoltura (CePICA), con compiti prevalenti di gestione dei programmi operativi provinciali, coordinamento delle strutture zonali, raccordo con la struttura centrale, Centri di Sviluppo Agricolo zonali (CeSA) con compiti operativi e di raccordo con le realtà agricole locali.

In seconda battuta, si prevede il coinvolgimento dei tecnici in servizio presso gli enti (Province, Comunità Montane, Comuni ecc.), dei responsabili di filiere agricole e imprenditori (agricoli, agrituristici, ristoratori, agenzie turistiche ecc.) ricadenti nei territori a cui è rivolta l'azione pilota.

Altri soggetti coinvolti

Al fine di consentire un coinvolgimento globale dell'intero universo agricolo, si prevede di coinvolgere i seguenti enti:

- ✓ Ente regionale di sviluppo agricolo Campano (ERSAC);
- ✓ Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura (CRAA);
- ✓ Azienda regionale Improsta;
- ✓ Organizzazione Professionali Agricole;
- ✓ Università della Campania;
- ✓ Università di Wageningen;

Modalità di valutazione

Si prevede la definizione di uno strumento di concertazione ad uso di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti, ed in quanto tali inseriti all'interno del programma.

Una funzione fondamentale di questo strumento operativo sarà quella di attivare presso il SeSIRCA un osservatorio regionale, con il compito di monitorare tutte le attività svolte e attivare una azione di verifica generale dei risultati.

In particolare, per testare il modello proposto, si prevede di effettuare una attenta valutazione relativa all'azione pilota prescelta che, attraverso l'elaborazione dei dati monitorati, consentirà di valutare il raggiungimento o meno del risultato derivante dall'attuazione del programma di attività. Successivamente alla fase di valutazione, utilizzando appositi indicatori, sarà verificata la possibilità di riproporre l'iniziativa in altre aree similari.

Documentazione dell'iniziativa

I tecnici che seguono le iniziative inserite nel programma devono provvedere a predisporre la seguente documentazione:

- ✓ a effettuare i sopralluoghi preliminari nelle aziende che presentano le domande di "manifestazione d'interesse" per la partecipazione alle iniziative previste nei programmi di attività dei SSA;
- ✓ a coordinare l'attività;
- ✓ a relazionare sull'andamento della stessa;
- ✓ a predisporre i relativi preventivi;
- ✓ ad eseguire l'istruttoria tecnico-amministrativa, compilando la relativa modulistica;
- ✓ ad evidenziare le esigenze operative;
- ✓ ad assicurare i rilievi programmati;
- ✓ ad assicurare i rapporti con le persone e gli enti coinvolti all'iniziative;
- ✓ a tenere i contatti con gli altri tecnici impegnati;
- ✓ a partecipare al collaudo della prova;
- ✓ a garantire il monitoraggio tramite visite periodiche;
- ✓ a redigere la relazione tecnico contabile per la valutazione dei risultati;
- ✓ a organizzare la diffusione dei risultati attraverso incontri divulgativi ,visite guidate, convegni, giornate di studio, seminari, note ed articoli su riviste specializzate, schede tecniche, opuscoli divulgativi, servizi realizzati tramite emittenti radio e/o televisive, rete telematica;
- ✓ a valutare il livello di accettazione e di diffusione della innovazione stimata in base a numero di agricoltori che partecipano alle visite guidate e agli incontri divulgativi, al numero di aziende che nel medio periodo adottano l'innovazione, alla quantità di informazioni richieste in relazione alla prova, all'interesse suscitato nei comparti afferenti al mondo agricolo.

Modalità di informazione e pubblicizzazione

La diffusione delle informazioni inerenti il programma in oggetto saranno pubblicizzate attraverso il collaudato Sistema informativo regionale:

- ✓ *Rivista mensile "Campania Agricoltura"* - Rappresenta il principale strumento divulgativo ed informativo dell'Assessorato all'Agricoltura ed i principali contenuti attengono ai programmi di intervento nel campo dei servizi di sviluppo agricolo e agli esiti degli stessi. La redazione è costituita da tecnici del SeSIRCA. E' distribuita gratuitamente a operatori di base (65%), operatori intermedi, tecnici, istituzioni, enti. L'attuale tiratura è di circa 19.000 copie.
- ✓ *Opuscoli divulgativi* - La realizzazione di opuscoli divulgativi, a cura dei divulgatori e la loro diffusione è funzionale a soddisfare diverse ed articolate esigenze informative e professionali.
- ✓ *Depliant divulgativi, manifesti, locandine, ecc* - Vengono elaborati e impiegati in occasione di convegni, incontri, manifestazioni per illustrare sinteticamente i programmi e le attività poste in essere.
- ✓ *Audiovisivi* – Rappresentano un efficace supporto per divulgare e favorire l'adozione delle innovazioni tecnologiche mature dei diversi comparti produttivi.
- ✓ *Conferenze stampa, convegni, manifestazioni, seminari, ecc* - Rappresentano strumenti particolarmente utilizzati dai servizi di sviluppo agricolo. La organizzazione di tali momenti di incontro e di dibattito è motivata dalla necessità di affrontare di volta in volta tematiche economiche, politiche, gestionali e tecniche del mondo agricolo. Organizzati per promuovere e divulgare le azioni del programma, risultati delle attività, iniziative da avviare o già poste in essere, rappresentano, in primo luogo, un valido strumento dell'attività divulgativa di base.
- ✓ *Incontri divulgativi e visite guidate* - Rappresentano lo strumento principale della divulgazione di base per la grande capillarità dell'impatto sul territorio e consentono il trasferimento dei risultati ottenuti dall'attività La razionale organizzazione di tali incontri, per la quale risulta fondamentale il coinvolgimento di gruppi omogenei di utenti, l'uso di un linguaggio chiaro e di appropriati supporti (lucidi, diapositive, brevi note divulgative da distribuire, ecc), determina il grado di impatto sull'utenza.
- ✓ *Aggiornamento degli operatori e dei tecnici* - L'attività di aggiornamento dei tecnici è finalizzata all'adeguamento delle professionalità ai cambiamenti di ruolo e di attività imposte dall'evoluzione normativa e tecnologica del sistema agroalimentare.

Costo

Il costo complessivo delle tre azioni è stimato ai **€ 303.722,00**.

Cronogramma

ANNO	ATTIVITÀ	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC
2004	1° fase												
2004	2° fase												
2005	2° fase												
2005	3° fase												
2006	3° fase												

1^ Fase – Realizzazione di un'analisi conoscitiva a livello regionale

Premessa

La Regione Campania sin dalla fine degli anni '70 ha avviato il processo di costituzione di un sistema integrato di servizi di sviluppo agricolo. La L.R. 7/85 ad oggetto "Riorganizzazione dell'intervento regionale in materia di sperimentazione, informazione e consulenza in agricoltura", integrata e modificata con L.R. 27/89, ha istituito i *servizi di sviluppo agricolo campani*, riconoscendone il ruolo fondamentale di supporto alla politica agraria regionale.

Le strutture pubbliche dei servizi, attualmente, comprendono:

- ✓ una struttura centrale, denominata "Settore sperimentazione, informazione, ricerca e consulenza in agricoltura" (SeSIRCA), con compiti prevalenti di indirizzo e programmazione, rapporti con la ricerca e sperimentazione, gestione del sistema informativo generale;
- ✓ 5 Centri Provinciali per l'informazione e la Consulenza in Agricoltura (CePICA), con compiti prevalenti di gestione dei programmi operativi provinciali, coordinamento delle strutture zonali, raccordo con la struttura centrale;
- ✓ 31 Centri di Sviluppo Agricolo zonali (CeSA) con compiti operativi e di raccordo con le realtà agricole locali.

Le competenze specifiche di tali strutture, definite dalla L.R.11/91, possono essere riassunte come appresso:

- ✓ servizi di divulgazione e consulenza agricola;
- ✓ ricerca e sperimentazione; statistica agraria; studi e indagini;
- ✓ vigilanza e controllo fitosanitario delle colture agrarie e forestali e dei prodotti
- ✓ miglioramento genetico del patrimonio zootecnico; libri genealogici;
- ✓ gestione: servizio agrometereologico regionale, servizio agropedologico, aziende agricole regionali per il collaudo di nuove tecnologie e verifica delle innovazioni trasferibili;
- ✓ valorizzazione della produzione agricola;
- ✓ attività di supporto nel campo della programmazione in agricoltura.
- ✓ L'Ente regionale di sviluppo agricolo in Campania (ERSAC) opera nel campo dei servizi di sviluppo agricolo in quanto realizza le azioni promozionali regionali in materia di valorizzazione commerciale delle produzioni agricole.

La Regione Campania è socio del Consorzio per la Ricerca Applicata in Agricoltura (CRAA), consorzio interuniversitario riconosciuto con Decreto del Presidente della Repubblica.

Obiettivi:

La prima fase del programma interregionale prevede *un'analisi conoscitiva* su tutto il territorio regionale di tutti gli interventi realizzati dai servizi di sviluppo agricolo. In questa fase bisogna raccogliere tutte le informazioni utili ad avere un quadro dettagliato della problematica. Sarà necessario, quindi, come fase preliminare alla attività conoscitiva, organizzare una presa di contatto con il territorio oggetto di monitoraggio. Tale operazione, essenziale al fine di orientare la metodologia dell'analisi conoscitiva, permetterà di evitare perdite di tempo in tentativi di conoscenza esaustiva ed onnicomprensiva e di ordinare le diverse indagini sulla base delle specificità emerse (risorse, caratteristiche e problematiche).

Le operazioni da esplicare possono essere sinteticamente descritte come segue:

- ✓ Definizione delle strutture e loro dislocazione sul territorio;
- ✓ Inquadramento per competenze e per territorio delle strutture individuate;
- ✓ Raccolta di dati (programmi, studi, verifiche), utili ai fini del monitoraggio;
- ✓ Prima ricognizione dell'area;
- ✓ Stesura di una scheda, capace di evidenziare risorse, caratteristiche e problematiche;
- ✓ Raccolta e prima elaborazione dei dati: interpretazione e valutazione delle relazioni.

Modalità organizzative

Al fine di garantire uno studio sistematico e omogeneo, in linea con le altre regioni si prevede la partecipazione a tutti gli incontri (di coordinamento, di approfondimento, di scambio ecc.) che il MiPAF riterrà opportuno organizzare. Un esame critico di tutti gli studi che saranno elaborati, a livello nazionale, permetterà inoltre di vagliare la completezza o la parzialità dei risultati ottenuti. Attraverso la fase di coordinamento, sarà possibile, inoltre, realizzare un confronto tra le diverse situazioni regionali.

Pertanto, ogni futura attività conoscitiva non potrà ricominciare da zero dilapidando tempo e risorse economiche per rifare quanto già esiste.

Per lo svolgimento della fase conoscitiva, sarà individuato un referente incaricato della raccolta delle informazioni necessarie allo svolgimento dell'analisi.

Costi **€ 10.000,00**

2^ fase – Rete di animazione

Obiettivi:

Questa iniziativa nasce dall'esigenza di approfondire e ampliare l'esperienza iniziata nel campo dei servizi di sviluppo agricolo. In particolare, questa fase operativa è rivolta al personale ed agli operatori presenti sul territorio regionale, si prevede inoltre la collaborazione a "distanza" con altre regioni.

Per il raggiungimento delle finalità sopra menzionate, si sono individuati i seguenti obiettivi:

- ✓ *Promuovere il confronto e lo scambio di esperienze con altre regioni.*

A tal proposito si prevede di partecipare agli **incontri guidati** organizzati dal MiPAF e i vari soggetti coinvolti nell'iniziativa.

Interventi previsti.

La Regione campania è interessata a partecipare ad attività sugli argomenti di seguito riportati:

1°) fare il punto della situazione e delle problematiche rilevanti delle singole regioni;
2°) avviare una discussione sulle buone prassi;
3°) sistemi di collegamento in rete.

- ✓ *Promuovere il miglioramento delle competenze dei tecnici addetti ai servizi.*

Nell'ambito di questo obiettivo, si prevedono iniziative di informazione e aggiornamento rivolte all'articolato sistema agricolo campano, coinvolgendo diverse tipologie di destinatari: tecnici, formatori ed esperti operanti nel settore pubblico e privato. Le iniziative informative e formative saranno realizzate attraverso il collaudato strumento dei **seminari**, prevedendo la collaborazione e le sinergie di Università, Istituti di ricerca, Enti favorendo nel contempo, il trasferimento delle innovazioni maturate verso la pluralità di operatori del comparto agricolo, agroalimentare e forestale.

Interventi previsti

Attività seminariali previste per il primo anno:

1. Il progetto come strumento operativo: metodi e strumenti per la progettazione;
2. valutazione delle azioni di sviluppo;
3. metodologie innovative per i servizi.

Attività seminariali previste per il secondo anno:

1. le nuove politiche per l'agricoltura e il ruolo dei servizi;
2. la diffusione delle innovazioni e l'approccio di rete;
3. qualità, tracciabilità e certificazione;
4. consulenza alla gestione.

Attività seminariali previste per il terzo anno:

1. valutazione delle azioni di sviluppo;
2. condivisione dei risultati del progetto pilota.

Attività di stage previste:

1. stage per tecnici divulgatori sulla gestione aziendale (processi zootecnici e arborei - erbacei) presso strutture italiane da individuare;
2. stage per tecnici divulgatori e operatori Università di Wageningen.

Attività di partecipazione:

1. partecipazione ad attività (incontri e seminari) organizzati da altre regioni.

- ✓ *Migliorare le competenze professionali degli operatori.*

Nell'ambito di questa attività di miglioramento professionale, si prevedono interventi organizzati a **moduli di approfondimento** su tematiche legate al territorio coinvolto e rivolto a tutti coloro che abbiano necessità di conoscere e approfondire argomenti specifici (tecnici, ricercatori ecc.).

Interventi previsti

1. Attività di formazione a distanza per tecnici operanti nei servizi tecnici di zona sui temi della qualità e della certificazione.

2. Formazione su "Gestione e organizzazione" articolato in tre moduli: analisi dei bisogni, progettazione di interventi, valutazione di azioni locali di servizio. Ogni modulo avrà la durata di tre

giorni e prevederà attività di gruppo (discussione, preparazione materiale e progetti operativi, simulazioni, ecc.) e lezioni di esperti.

Costi **€ 93.722,00**

3^ fase – Iniziative Pilota e iniziative a sostegno dei Programmi Interregionali

a) Iniziative Pilota: realizzazione di una rete di collegamento.

Finalità generali e motivazioni

I processi di sviluppo sono sempre accompagnati dall'elaborazione di nuove forme di sapere. La velocità e l'efficacia con cui la conoscenza si diffonde all'interno della comunità possono determinare il maggiore o minore successo dei processi di sviluppo, sia di quelli a matrice endogena che di quelli indotti e stimolati dall'intervento pubblico.

Gli strumenti per lo sviluppo e la diffusione di nuove conoscenze e metodologie di intervento tra gli operatori dello sviluppo rurale sono una componente chiave del panorama istituzionale a sostegno di questi processi. Nuove conoscenze e capacità operative possono essere sviluppate e diffuse in modi diversi, con approcci che prevedono ad esempio un differente grado di coinvolgimento dei soggetti interessati, con efficacia e costi potenzialmente molto diversi. Ai tradizionali metodi di creazione, sviluppo e trasferimento della conoscenza se ne stanno affiancando sempre più velocemente altri, basati sull'uso intensivo di nuove forme di comunicazione

La finalità di questa iniziativa è di **mettere in pratica un sistema innovativo di formazione e aggiornamento professionale degli operatori che, in differenti contesti istituzionali e con differente grado di responsabilità, si occupano di sviluppo rurale** nella regione Campania. Il modello si basa sul concetto di comunità di apprendimento (*learning community*) e sfrutta le potenzialità di comunicazione assicurate dalle tecnologie informatiche e della rete Internet.

Con la sperimentazione avviata e condotta nel passato recente da questa Amministrazione, in collaborazione con le Regioni Toscana ed Emilia Romagna, si è potuto verificare l'enorme potenziale che la nascita e l'operare di una comunità virtuale avrebbe in termini di aumento dell'efficacia e riduzione dei costi legati alle azioni di formazione e aggiornamento professionale dei tecnici.

Caratteristiche principali del progetto

Il progetto prevede l'istituzione di un portale *web* dedicato allo sviluppo rurale in Campania, caratterizzato da una precisa e forte identità (*branding*) e che, distinguendosi da altri siti pubblici o privati, stimoli la genesi tra i soggetti coinvolti di un forte senso di appartenenza che è condizione essenziale alla riuscita di una comunità virtuale. Nella comunità e attraverso essa, i tecnici saranno coinvolti in attività che permettono la condivisione delle esperienze realizzate, e la sedimentazione dei saperi che nascono e si sviluppano dalla pratica, stimolando al massimo i processi individuali di apprendimento. Tra queste attività, ad esempio, è prevista la creazione e la gestione di gruppi di discussione su vari argomenti, la cui animazione sarà assicurata da apposite figure professionali di moderatori, addestrati sia sulle problematiche proprie dello sviluppo rurale che sulle tecniche di comunicazione mediata.

Allo stesso tempo, il portale rappresenterà il canale attraverso cui la comunità dei tecnici dello sviluppo rurale manterrà i contatti con i referenti esterni per la ricerca e la formazione (Università, Centri di Formazione, Enti di Ricerca, Imprese private, eccetera). L'informazione così veicolata sarà opportunamente validata e gestita attraverso una apposita azione di *information mangement*.

L'iniziativa costituirà certamente un modello di riferimento impiegabile anche in altri contesti regionali o in altri ambiti in cui è forte il ruolo dei servizi di sviluppo agricolo. Inoltre, il modello potrà essere adottato con le opportune modifiche per l'aggiornamento e la formazione di tecnici che operano su altre tematiche. Essa contribuirà alla valorizzazione degli investimenti che negli anni scorsi la Regione Campania ha effettuato nel settore della informatizzazione e, più in generale, della comunicazione, rappresentando un modo efficace per generare economie di scopo nell'utilizzo delle risorse telematiche già disponibili e che fanno capo genericamente al dominio regione.campania.it.

Obiettivi

L'obiettivo operativo è la istituzione di un portale web che costituisca il punto di riferimento principale per lo scambio di informazione. In tal modo, si intende creare lo strumento essenziale di supporto alla nascita e allo sviluppo di una vera e propria comunità virtuale degli operatori dello sviluppo rurale. Attraverso di esso, e grazie alla collaborazione con i Centri regionali di alta formazione nel campo dello sviluppo rurale, contribuire alla formazione e all'aggiornamento professionale dei tecnici che si occupano di sviluppo rurale in Campania.

Destinatari

I soggetti coinvolti sono numerosi, e fanno capo in prima istanza a:

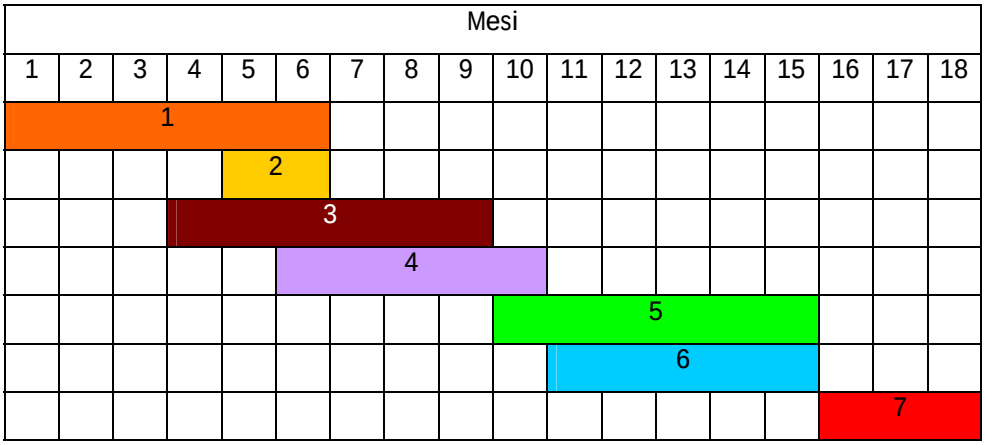
- Tecnici dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Campania che a livello centrale e periferico si occupano dello sviluppo rurale (100 unità);
- Tecnici dell'Assessorato all'Urbanistica e al territorio della Regione Campania (10 unità);
- Operatori dei GAL istituiti con il programma Leader (16 unità);
- Tecnici delle Comunità Montane istituite nella Regione Campania (30 unità);
- Tecnici degli Enti Parco (10 unità).

I tecnici in questione operano in tutte le aree rurali della Regione.

Modalità organizzative e tempi

Le fasi operative previste nel progetto possono essere descritte ed articolate nel periodo complessivo di 18 mesi secondo lo schema seguente:

Articolazione temporale delle fasi operative del progetto.



Fase 1. Progettazione della veste grafica e della filosofia di comunicazione del portale web. (6 mesi)

Fase 2. Implementazione del portale sulla rete. (2 mesi)

Fase 3. Selezione e addestramento degli animatori. (6 mesi)

Fase 4. Individuazione degli esperti responsabili dell'attività di *information management* ed identificazione dei possibili gruppi di discussione, forum, mailing list, nonché del contenuto del canale di comunicazione con i referenti esterni. (5 mesi)

Fase 5. Avvio dei forum e dei gruppi di discussione. (6 mesi)

Fase 6. Avvio del canale informativo specializzato. (6 mesi)

Fase 7. Monitoraggio della partecipazione, valutazione dei risultati, eventuale ricalibratura dell'intervento, messa a regime dei forum e dei gruppi di discussione e del canale informativo specializzato (3 mesi)

Metodologia

La metodologia ruota attorno alla comunicazione attraverso la rete internet alla quale tutti i soggetti coinvolti nel programma hanno accesso sia attraverso reti locali sia attraverso collegamenti a banda larga o analogici. La rete è il mezzo attraverso il quale i partecipanti a questa iniziativa discutono delle loro esperienze ed elaborano i nuovi contributi esperti raccolti attraverso il canale di comunicazione con i referenti esterni. La partecipazione dei vari soggetti è continuamente stimolata dalla figura degli animatori il cui compito è guidare la discussione, fornire aiuto per strutturare le esperienze, coinvolgere tutti i soggetti nelle attività.

La metodologia riprende il tradizionale approccio alla formazione basato sui gruppi di discussione utilizzato in passato anche nel campo della divulgazione agricola. L'innovazione consiste nell'uso della

rete che permette di avere un maggiore numero di partecipanti e di coinvolgere nell'attività esperienze di natura diversa.

Risultati attesi

Coinvolgimento diretto del maggior numero possibile dei tecnici individuati alla voce "Destinatari", attraverso la loro registrazione al sito e la loro partecipazione attiva ai gruppi di discussione.

Aggiornamento professionale dei tecnici dello sviluppo rurale.

Creazione di una comunità di tecnici orientata alla condivisione e alla discussione delle loro esperienze.

Coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali che operano nel campo dello sviluppo rurale nella gestione del portale.

Vivificare e migliorare le capacità di intervento a livello regionale sulle problematiche dello sviluppo rurale.

Modalità di valutazione

Indicare le modalità di valutazione dell'Iniziativa (ex ante, in itinere, finale, ex post)
La valutazione del successo dell'iniziativa avverrà attraverso parametri oggettivi di misura della partecipazione (numero di contatti, partecipazione alle mailing list ed ai gruppi di discussione, numero di documenti scaricati tra quelli resi disponibili, eccetera) ed attraverso l'analisi della qualità e quantità dell'informazione veicolata.

Modalità di informazione e pubblicizzazione

La pubblicizzazione dell'iniziativa sarà veicolata attraverso i canali istituzionali (circolari, note informative, ecc. rivolte ai tecnici coinvolti) la stampa specialistica e, soprattutto, attraverso Internet e la posta elettronica.

Documentazione dell'iniziativa

Tutta la documentazione relativa all'iniziativa sarà prioritariamente rese disponibile attraverso il portale stesso e, su richiesta, anche in forma cartacea.

Costi **€ 100.000,00**

3^ fase – Iniziative Pilota e iniziative a sostegno dei Programmi Interregionalia

a) Iniziative Pilota: prodotti di pregio e sviluppo dei sistemi locali

Premessa

La Regione Campania ha un notevole patrimonio in termini di produzioni agro-alimentari tipiche e comunque di pregio, frutto di un aumentato grado di maturazione imprenditoriale dei produttori stessi che vedono sempre di più nel riconoscimento e nella tutela delle peculiarità delle loro produzioni, e del valore aggiunto indotto dalle caratteristiche della struttura ambientale e produttiva, sia aziendale che territoriale, una forte leva per la commercializzazione e l'affermazione delle produzioni stesse sul mercato.

Perché assumano un valore economico quantificabile e riconoscibile tuttavia tali produzioni devono essere oggetto di specifiche azioni di promozione, che partano innanzitutto da una corretta definizione del mercato di riferimento del singolo prodotto, in modo da individuare successivamente gli strumenti promozionali più opportuni, che tengano conto di alcune caratteristiche peculiari (bassi livelli produttivi, deperibilità, normativa, caratteristiche territoriali ed ambientali specifiche, particolare struttura delle imprese produttrici) che possono essere attuati attraverso un mercato locale allargato, sviluppando meccanismi di filiera corta e nuovi rapporti domanda - offerta.

La scelta delle strategie migliori da adottare secondo le caratteristiche intrinseche e contestuali dei prodotti di pregio non può poi prescindere dalla concertazione a livello territoriale, che assicuri la partecipazione ai processi decisionali e quindi alla progettazione delle azioni delle imprese agricole in primo luogo e degli altri attori comunque impegnati, a vario titolo, nello sviluppo locale delle aree di provenienza: Enti Locali e Pubblica Amministrazione, portatori di interesse a vario titolo, imprese operanti nei settori del turismo (ospitalità e ristorazione) del commercio ed ovviamente trasformatori.

Il coinvolgimento in un sistema regolamentato di rapporti delle varie imprese, ai vari livelli della filiera, fortemente legato al territorio ed al sistema produttivo e sociale locale, richiede soluzioni nuove e nuove modalità di divulgazione, tese ad individuare innanzitutto gli attori del mercato locale, anche confrontandolo con una domanda più vasta attraverso i flussi di turismo già esistenti, da consolidare e fidelizzare, oppure attraverso la creazione di sistemi di turismo eno-gastronomico specializzato connesso con i sistemi turistici consolidati (si pensi ai sistemi turistici costieri e ai cosiddetti "grandi attrattori culturali" così come individuati nell'ambito del POR).

Il mercato locale non necessariamente deve essere sottovalutato. In questo senso, l'elenco dei prodotti tradizionali e più in generale le risorse peculiari della produzione agricola locale, che in Campania praticamente ovunque, sia nelle aree interne che nelle zone costiere ad agricoltura fortemente competitiva, possono diventare una formidabile leva di marketing territoriale.

Questo a patto che si esca da una propensione già logora al tipico ed al tradizionale "tout court", con riferimenti incerti o, peggio, basati su modelli erroneamente ritenuti universalmente applicabili e si intraprenda un'azione seria di qualificazione innanzitutto delle imprese, in quanto soggetti affidabili nella produzione e nelle scelte produttive, non ingessate da "certificazioni" spesso vissute come semplici ingerenze esterne, portatrici di costi aggiuntivi senza riscontri oggettivi in termini di crescita del fatturato, da consegnare, rendendoli riconoscibili attraverso un logo comune, a consumatori sempre più consapevoli ed attenti, favorendo l'istaurarsi di un rapporto fidelizzato fra il consumatore in quanto unità decisionale consapevole e l'impresa nella sua individualità, intesa come soggetto capace di referenziarsi per affidabilità grazie anche a sistemi di garanzia di tale affidabilità, gestiti da Enti locali e dall'Amministrazione Regionale in partenariato.

Finalità ed obiettivi

Il presente programma ha come finalità generale lo sviluppo, in partenariato con gli Enti Locali territorialmente competenti, di un sistema locale fortemente integrato volto a creare favorevoli condizioni di commercializzazione delle produzioni agricole di pregio, riconoscibili e ad affidabilità controllata. Tale sistema si candiderà ad essere soggetto privilegiato di azioni di valorizzazione e promozione, sia a livello locale che in ambito regionale, nazionale ed estero, secondo le sue specificità.

In sintesi, ci si prefiggono i seguenti obiettivi:

- Realizzazione di un modello per un sistema di qualificazione delle imprese agricole, di quelle operanti nel campo della ristorazione e della trasformazione, degli esercizi di vendita al dettaglio, attraverso l'individuazione di campi critici e qualitativi, specifici per i diversi settori di attività, in grado di descrivere efficacemente la struttura produttiva, organizzativa ed imprenditoriale delle singole imprese ed evidenziarne l'affidabilità;

- Realizzazione di un piano di comunicazione che leghi le imprese aderenti al programma di qualificazione e rispondenti ai requisiti individuati dal modello di cui al punto precedente ed efficacemente comunichi i contenuti di base dell'azione (rapporto diretto con il consumatore in quanto soggetto individuale e consapevole, legame con il territorio, con le buone prassi produttive e con storia e tradizioni culturali). Il piano di comunicazione deve permettere la riconoscibilità del logo a livello almeno regionale (ad esempio, logo comune e appellativo generale sul motivo "Masserie di Campania" per le imprese di produzione, "Taverne di Campania", per gli esercizi di ristorazione, "Botteghe di Campania" per gli esercizi di vendita al dettaglio) ma anche trasportabili, senza perdere il filo comune, a livello locale ("Masserie del Taburno", etc);

- Implementazione del sistema in un'area locale, quella del Taburno, dove insistono una Comunità Montana, un parco regionale, e varie attività di sviluppo locale, con conseguente iscrizione in un elenco referenziato, gestito dall'Amministrazione Regionale, in partenariato con gli Enti Locali coinvolti, ed autorizzazione all'uso del logo;

- Elaborazione ed attuazione, assieme alle imprese coinvolte, agli Enti Locali competenti e ad altri soggetti potenzialmente interessati (G.A.L., C.C.I.A.A., Patti Territoriali, etc), di uno specifico progetto di intervento di divulgazione, valorizzazione e promozione locale, che preveda attività anche complementari e/o sussidiarie ad altre già in essere;

- Attività di valorizzazione delle imprese coinvolte a livello generale (eventi ed attività di scala regionale, nazionale, estera).

Integrazione con altri interventi pubblici

Tale programma si inserisce in un panorama più ampio di azioni di valorizzazione deli sistemi locali e, più in generale, delle produzioni agro-alimentari della regione, e verrà proposto in altre aree, tutte caratterizzate da alte specificità.

Inoltre, sono opportuni ogni possibile sinergia, legami e/o collaborazioni nei seguenti ambiti:

- Attività di promozione gestita dall'E.R.S.A.C.;

- Attività dei comitati promotori delle "Strade del Vino";

- Attività dei GAL;

- Attività di promozione turistica gestita dalle APT e dall'ENIT;

- Attività delle CCIAA, anche attraverso aziende speciali.

Territorio interessato

provincia di Benevento: comuni di Dugenta, Sant'Agata dei Goti, Frasso Telesino; Comunità Montana del Taburno; Parco regionale del Taburno.

Tempi di realizzazione

La durata prevista è almeno triennale; la scansione temporale proposta per la prima annualità è la seguente:

gennaio – marzo 2004

a) attivazione dei partenariati locali, prosecuzione incontri divulgativi ed attività di animazione locale, individuazione e coinvolgimento delle imprese potenziali soggetti delle attività;

b) realizzazione del modello e dei supporti di rilevamento aziendale;

aprile – giugno 2004

c) concorso di idee per l'elaborazione del piano di comunicazione (logo, supporti informativi, segnaletica, insegne, depliantistica, gadgets);

d) progettazione delle attività di promozione e valorizzazione ai vari livelli, realizzazione dei supporti promozionali;

giugno – dicembre 2004

d) rilevamento e qualificazione delle imprese;

e) presentazione dell'iniziativa nell'ambito della manifestazione "agricultura" con stand e materiale informativo specifico.

Negli anni successivi le attività saranno volte a:

- specifici programmi di valorizzazione e promozione delle imprese coinvolte nei sistemi locali, ed allo sviluppo di sistemi già operanti (allargamento della base partecipativa e delle filiere coinvolte, e/o allargamento delle aree interessate) ed all'avviamento di nuovi;
- partecipazione delle imprese aderenti al sistema di qualificazione ad eventi e manifestazioni in modo associato e riconoscibile;
- realizzazione di una guida alle Taverne, Botteghe e Masserie del Taburno, da allegare ad un quotidiano a tiratura nazionale, con un modesto sovrapprezzo.

Costo

La spesa prevista, oltre che le spese di personale e quelle connesse agli spostamenti, è quantificata in **100.000,00 €**.

Riepilogo dei costi

1° fase – Realizzazione di un'analisi conoscitiva a livello regionale		€ 10.000,00
2° Fase – Rete di animazione		€ 93.722,00
3° Fase – Iniziative Pilota		
a) Realizzazione di una rete di collegamento		€ 100.000,00
b) Sperimentazione di una rete di animazione		€ 100.000,00
	TOTALE	**€ 303.722,00**

Titolo del programma interregionale	Euro
Programma Interregionale: PROTEINE VEGETALI	€ 573.465,00
Programma Interregionale SEMENTIERO	€ 674.664,00
Programma Interregionale: AGRICOLTURA E QUALITA' - AMBIENTE Misura 1 Azione 1 Titolo: Promozione allo sviluppo nelle aziende corilicole campane di sistemi di autocontrollo e certificazione per la rintracciabilità delle nocciole.	€ 120.000,00
Programma Interregionale: AGRICOLTURA E QUALITA' - AMBIENTE Misura 1 Azione 2 Titolo: Rintracciabilità del latte fresco pastorizzato di alta qualità.	€ 200.178,00
Programma interregionale AGRICOLTURA E QUALITA' Misura 1 : Rintracciabilità e Qualità - Azione 2 Titolo: miglioramento funzione vigilanza su organismi di controllo in agricoltura biologica. Art 5 d. Lgs 220/95	€ 70.000,00
Programma interregionale AGRICOLTURA E QUALITA' Misura 1 : Rintracciabilità e Qualità - Azione 4 Titolo: Promozione della formazione dei consorzi di tutela dop – igp e dell'attivita' degli organismi di controllo riconosciuti.	€ 200.000,00
Programma Interregionale "AGRICOLTURA E QUALITÀ Misura 2 : Monitoraggio della direttiva nitrati Titolo: suoli e vulnerabilità delle acque ai nitrati	174.000,00
Programma Interregionale: INNOVAZIONE E RICERCA	€ 0,00
Programma Interregionale: SERVIZI DI SVILUPPO RURALE Titolo: Progetto multiregionale sui servizi di sviluppo agricolo e rurale	€ 303.722,00
TOTALE	**€ 2.316.055,00**